LE
NOZZE NEL FESTINO
DRAMMA GIOCOSO A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' NOBILI

DI MACERATA

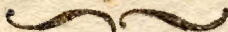
Nel Carnevale dell' Anno 1804.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

AGOSTINO RIVAROLA

PRESIDE GENERALE DELLA MARCA

MACERATA

PER GLI EREDI PANNELLI

Con Approvazione.

ECCELLENZA RMA.

Le Qualità Esimie che costituiscono il Carattere di V. E. Rma convingono andar del pari le intenzioni di un Padre Amoroso con quelle di un Saggio Governante. Trova questi un' onesto sollievo non meno necessario al Pubblico bene di un' amministrazione della più pronta giustizia. Non' è se non da questa massima de-

gna del suo Spirito che deve il Publico di Macerata riconoscere l'esecuzione de' Musicali Drammi, che formeranno il Publico trattenimento nella presente Stagione; Egli è per conseguenza un debito di chi si trova a Capo di una tale impresa di umiliare all' E. V. R̃ma l'Edizione del Primo Dramma; siccome sarà un effetto dell' animo Suo generoso il proteggere con quelli che lo rappresenteranno, Noi che col più umile ossequio cì diamo il vanto, e l' onore di essere

Di V. E. R̃ma

Um̃i Dim̃i Obm̃i Servitori

Gli Teatrali Impressarj.

ATTORI.

Prima Buffa Assoluta
SEMPLICINA Figlia Secondogenita di Marco Lentulo Sposa del Dottore
La Sig. Anna Cittadini

Primo Mezzo Carattere Assoluto
IL CONTE di VALLE OSCURA Amante di Lind.
Il Sig. Pietro Cuppini

Primo Buffo Assoluto
DOTTOR FABIO AMERICANO Amante di Semplicina
Il Sig. Carlo Buttazzoni

Prima Donna di Mezzo Carattere
LINDORA Figlia Primogenita di Marco Lentulo Amante del Conte
La Sig. Marietta Marten

Secondo Buffo
MARCO LENTULO SPEZIALE Sordo, Padre di Lindora, e Semplicina
Il Sig. Adamo Cecchini

Secenda Donna
GELZOMINA Serva di Marco Lentulo, Speziale Sposa di Giampascozio
La Sig. Vittoria Schimit

Secondo Mezzo Carattere
GIAMPASCOZIO Giovane dello Speziale Sposo di Gelsomina
Il Sig. Salvator Camerali

Marinari che non parlano

Primo Violino, e Direttor d' Orchestra
Il Sig. Gaspare Stabilini

Maestro al Cembalo e Direttor dell' Opera.
Il Sig. Pietro Tulli Maestro di Cappella dell' Università de' Studj di Macerata e della Chiesa Arcipretale di S. Giorgio

Lo Scenario, e Decorazioni Saranno dirette dal Sig. Domenico Cervini.

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione.

La Scena si finge in Roma presso la Riva del Tevere.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada con Veduta in lontano del Fiume Tevere da un lato la Bottega dello Speziale.

Gianpascozio che sta pestando Robba nel Mortaro, e Marco Lentulo che sta rassettando i Barattoli nella Bottega, e preparando dell' Acqua in una Caraffa.

Marco Lentulo, Giampascozio, indi Gelsomina che esce dalla Porta della Bottega, poi Conte di valle Oscura.

Giamp. Sto suonando la Campana
Ed il giorno è nato appena
Per Campar con somma pena
Son costretto a lavorar. (*batte il Mortaro a tempo di Musica*

Lent. Questi Medici moderni
Il sistema hanno addottato
Di dar l'acqua all'Ammalato
Per poterlo far crepar.

Giamp. Che fatica che è la mia!
Lent. Sta in cervello Giampascozio
a 2 (L'interesse del Negozio
(Io so bene bilanciar.
Gels. Le sue Figlie avrian piacere (*a Lent.*
Prender fresco in sul matino
Lent. Son Padrone, ma pianino
Niun le deve corteggiar.
Gels. (Quanto è sciocco) andranno sole
(*a Lent.*
Giamp. (Che Baggiano) ho terminato
(*al medesimo*
(*Lent.* Questi Medici han giurato
(Di volermi rovinar
(*Gels.* Un Vecchietto più arrabbiato
a3 (Nò di lui non si può dar
(*Giamp.* Dal lavoro son sudato
(Ho bisogno riposar.
Conte Nasce il giorno intorno a Voi
Amicone del Cuor mio
Senza Voi non posso oh Dio
Nella notte riposar.
Se dormo; vaneggio
Se sogno; deliro
Se veglio; sospiro
Se parlo; è assai peggio
Le smanie del cuore
Non posso spiegar.

Lent. Per voi caro Amico (*gli presenta*
Ci vuol l'acqua fresca *la Caraffa*
Conte Oibò dite male
Ma non vi rincresca
Di starmi ascoltar.
Giamp. (Il Conte è stracotto
(Per le mie Padroncine
Gels. (E' preso il merlotto
(Lodiamone il fine.
(Prudenza ci vuole
a 4 (Tacere, e Campar
Già spuntò la nuova Aurora
Sorge il Sol che il Mondo indora
E c'invita a giubilar. (*Gels. par.*
Lent Evviva il Conte mio: così sollecito
Mi piacete assaissimo.
Conte Ringrazio il buon cuor dell'Amico
Lent. Cosa ha detto?
Giamp. Dice che vi ringrazia
(*gridando forte*
Lent. Cosa gridi?
Animale che sei;
M'hai tu preso per sordo?
Conte caro
Gli Uomini del mio taglio
Dagli Amici non voglion complimenti.
Conte Questo è un prodigio delli suoi ta-
Mi dica: se sue Figlie (lenti.

Si sono levate?

Giamp. (Ecco dove gli duole)

Lent. Si son cascate!

Si son fatte del male?

Giamp. Chiedele se sono alzate le Ragazze
(*forte a l' orecchio di Lent.*

Lent. Statti quieto; ho capito

Credo di sì (*al Conte*

Conte Con suo permesso (*s' incamina verso la Bottega*

Lent. Senta potrebbe trattenersi (*riprendendolo*

I scalda sedie

Non mi piacciono in Casa

Conte Ha forse dubbio

D' un Galantuomo mio pari!

Lent. Che Lunari; che Lunarj

Io leggo solo

Qualche volta fra giorno l'Almanacco

Ma pur per parlar schietto (giuro a Bacco)

Non mi par questa l' ora

D' andare in Casa dell' onesta gente

Conte Quando così credete (*fa cenno di partire*

Parto ma tornerò

Giamp. (Rotta di collo)

Lent. Son vostro servo. (*al Conte*

Conte Il Vecchio è sospettoso

Ma alfin dovrà egli far quel che vogl' io.

Lent. A rivederci Conte (*fa un inchino*

Conte Amico Addio.
Lasciate almeno
Che prima di partir (*avvie. alla Port*
Veder io possa il diletto tesoro
Caggion del mio tormento, e mio mar-
Del caro Ben l'immagine (toro
Porto scolpita in seno
Oh Dei sapessi almeno
La sorte mia qual è
Ah se contento alfine
Pietoso amor mi fai
Non vi sarà giammai
Felice al par di me. (*parte*

Giam. Guardatevi Padrone
Da questi cascamorti:
Sono Cani, che puntano la Quaglia.

Lent. Cosa c'entra la Paglia
Colle Ragazze mie?

Giamp. Voi siete sordo, e tutti v'inft-
(nocchiano

Lent; Stà quieto: non son sordo:
Sordastro:
Sento quello, che voglio:

Giamp. Spesso, spesso però prendete
(equivoco

Lent. Se il vento vien da tramontana
La mia barca va in poppa

Giamp. E se è a scirocco?

Lent. Allor va molto male. La tua voce
Sempre però la sento.
Giamp. Abbiate flemma
(Vi domando perdono) ma scusatemi
Voglio fare una prova (*lo pone dritto*
Qui voi state *con affettazione*
Io mi metto di quà (*si allontana*
Lent. Ti do il permesso :
Fa pur quel che tu vuoi
Giamp. Quanti anni avete (*forte*
Lent. Signor no: non ho sete.
Giamp. Padrone. Subito (*come sopra*
Avete fatto un fallo.
Lent. Il ballo? Per il ballo
Sono andato fallito
Osserva come fanno le gambe. (*tremol.*
Giamp. Ah povero Padrone
Quanto vi compatisco!
Siete sordo
Vi conoscono tutti
Ma badate
Allè vostre Ragazze
Li mosconi gli girano d'intorno
Voi li vedete, e non capite un corno
Quando canta in sul mattino
L'ucelletto innamorato
Il Galletto spennacchiato
Quando fa chicchirichi!

Dite un poco Padroncino
Ci sentite nò, o sì?
Se spara un Cannone voi ben lo sen-
(tite
Se tuona, o saetta voi bene l'udite
Se grandina, o piove; se soffiano
(i venti
Se il vitto vi manca per sbattere
(i Denti
Voi tutto sentite; mi dite di sì!
Padrone l' udito da voi non parti.
parte.

SCENA II.

Lentulo solo

Gianpascozio è un Ragazzo
Pieno di riflessione
Ma le figlie mi danno da pensare
Io ben conosco
Di che peccano gli Uomini
Del secolo presente
Van furiosi
A frequentar queste fenestre e quelle
Per canzonar le povere Zitelle. *par.*

SCENA III.

Il Medico Fabio viene dal Tevere con una Barchetta con Marinari.

Semplicina, Lindora, indi il Medico Fabio poi Marco e Lentulo.

Sempl. (
Lind. (a 2 Auretta placida, che in- (torno spiri
Soave Zeffiro, che qui t' aggiri
Rendi tu all' alma la dolce calma
E in petto giubili contento il cor.
Fab. Affollatevi d' intorno
Al Dottore che è arrivato
Su via date il ben tornato
A chi vende sanità.
Ma che razza di animali (*vedendo (le Donne con sorpresa.*
Mamma mia mi fan paura
Non han becco, non han' ali
Han dell' uomo la figura (*timoroso (e tremolante.*
Questi Uccelli senza penne
Io non ho veduto ancor.
Sempl. Io m' inchino al Forastiere (*fa- (cendole riverenza con caricatura*

Son per darle il ben venuto.

Fab. No: non serve: non s' incomodi
Ah che il fiato ho già perduto.
(tirandosi indietro spaventato.

Lind. Io per fare il mio dovere
Vengo a farle il baciamano

Fab. Signor nò mi stia lontano
Lei si fermi e resti là

Sempl. *a 2* Egli è pazzo veramente
Lind. Quanto ridere ci fà.

a 3

(Il mio cuore batte, batte)
(Con un palpito frequente)

Fab. Ma che razza mai di gente
Sarà quella che sta là.
(accennando le Donne.

Lind. Signora Sorella favorisca
Di stare a me vicina

Sempl. Eh! che temete
Che vengono a rubbarmi?

Fab. Buon' odore *(Fabio va avvicinan-*
(dosi odorando con timore.
Hanno questi abitanti....
Eh! eh! parlate
Se avete la favella.

Lind. Che commanda *(avvicinandosi*

Sempl. Cosa vuole da noi! *(a Fabio*

Lind. Ognun deve badare a fatti suoi.
Ritirandosi con disprezzo.

Fab. Già si sà, già si sà questa è la regola
Del Mondo universale (*avvic. alle*
Ma se non fosse male (*Donne*
Il fare una domanda;
Avrei piacere
Di saper cosa diavolo voi siete?
Lind. Due Donne siamo noi; non ci vede-
Fab. Donne! Bestie compagne (te
Mai viddi a giorni miei.
Ma in questa Terra
Vi sono Maschi ancor!
Lind. Mi sembrate un ridicolo.
Fab. Non s'alteri perchè nel mio Paese
Donne non v'è n'e sono.
Sempl. Ah! Ah. Che sciocco. E come
Che in un luogo abitato (può darsi
Uomo con Donna non sia maritato?
Fab. Eppur mi deve credere
Nell'Isola ove nacqui
Altro non viddi mai
Che Uomini, Cavalli,
Scimie, Animali Anfibj, e Pappagalli.
Lind. Siete dunque una bestia!
Fab. Bastava la metà del complimento
Sempl. Eppure al volto, al tratto
(*Guardando con attenzione*)
Sembra un' Uom garbato
Fab. Quand'è così, non penso più al passato

Lind. Se è lecito saperlo
Qual professione esercita?
Fab. Son Medico
Ma Medico di quelli
Che non levan la vita agl' Ammalati.
Sempl. Quanto me nè consolo!
Fab. E voi chi siete?
Lind. Siamo di Marco Lentulo Speziale
Le Figlie Ereditarie
Fab. Spezialesse?
Sempl. Per servirla
Fab. Son Belle,
Ed hanno un' attrattiva calamitata
(*Accostandoglisi a poco a poco*)
Che a se mi trasporta

SCENA IV.

Lentulo, e detti

Lent. Cosa si stà facendo!
Lind. Oh Signor Padre,
Ancor voi fate festa.
Lent. A chi duole la Testa?
Sempl. Quel Signore
E' un Medico eccellente oltramoutano
Lent. Ho capito, è un Villano
E cosa vuole?

Lind. E' un Medico (*con voce alta*)
Lent. Egl' è un Medico davvero?
Ben venga il Sig. Fisico
Padron mio colendissimo.
Che fortuna è la mia!
Mi verrà ad onorar la Speziarìa
Fab. Verrò; sì ci verrò.
Lent. Come! dice di nò!
Lind. Lo compatisca, egli è un poco
Fab. Il vostro incomodo (*sordastro*
Buon vecchio mi rincresce (*a Lent.*
Lent. Vecchio! dica Uom di mezz età.
Son robusto, e son capace ancor ...
Di far...,..
Fab. Sì sì v' intendo, e vi risanerò
Lent. La Casa mia,
E pronta al suo servigio
Fab. Obbligatissimo (*facendo riverenza*
Sono al vostro buon cuore (*all'Americ.*
Lent. Complimenti non li posso soffrir.
Medico! caspita (*alle due Figlie*
Può far la sorte vostra:
Portatelo alloggiare in casa nostra.
Quando un Medico di vaglia
Fa corteggio allo Speziale
Ella è cosa naturale
Gran guadagno si farà.
Vende l'acqua di Gramiccia

E la chiama di Cannella
L'ammalato vuol la Cassia
E gli dà la Mercorella
Se il Dottore va d'accordo
Padron mio così si fà.

Alle figlie in disparte.

Ragazze tocca a voi
Ci rivedremo presto
Smorfiette svenimenti
Poi parlerem del resto
A rıposare andatevi
Signore eccellentissimo
In casa accomodatevi
Con tutta libertà. *parte.*

SCENA V.

Lindora, Semplicina, Fabio, poi il Conte

Fab. Accostatevi a me (*Fab. prende per la mano Sempl. e Lind. ponendosi in mezzo di esse.*

Sempl. Cosa comanda!
Lind. Non abbia tanta fretta
Io son la primogenita, ed io devo
Essere la preferita (*scosta Sempl.*
Sempl. Non s'inquieti
La Signora squajata

Fab. Pace, pace bellissima ragazza
Venite qua, lasciate ch' io vi osservi
Siete belle davvero. Ora vedete
Ch' effetto fan le Donne:
Un tira, tira.
Nato mi sento in corpo all' improviso
Andiamocene in casa.

Conte Dove! *(corre con cera brusca*
(s' oppone a Fabio che vuol entrare.

Fab. In casa se lei me lo permette

Conte Lei si fermi
Se ha piacer di campare.

Fab. Ma adesso qui costui che viene a

Sempl. Non gli dia retta è pazzo *(fare*
Fabio accennando il Conte.
Spero che in voi ritroverò lo sposo
E avrà quest'alma alfin pace, e riposo
Da un grato giubilo
Mi batte il cuore
Sento che l' anima
Da un dolce ardore
Prova una cara felicità
Più fortunato istante
Da questo cuore amante
Trovar non si potrà. *parte.*

Conte Ingrata Donna *a Lind.*
Mi deridi così!
Così tradisci il tenero amor mio.

Lind. Siete geloso? non v'ascolto. Addio *p.*
Conte Arrestatevi dico (*Fab. vuol seguir*
O ch' io vi passo il cuore *a Lind.*
Fab. Chi e lei che viene a fare
Il bell' umore
Conte Son quel che sono
E lei si guardi intanto
D' entrar nella lor casa.
Fab. Senta perchè lei non lo vuole
Io che son Medico.
Anderò nella lor casa ad abitare
E se mai gli dispiace può crepare p.
Conte Lindora ingannatrice
Non ti fidar vedrai
D' un' Amante tradito
Dove giunga il furor. A vendicarsi
Già l'Amor mio s' affretta:
Dove giunga vedrai la mia vendetta.
(*parte*

SCENA VI.

Camera con quattro sedie per le Donne, un tavolino sopra del quale una Chitarra Francese per Semplicina, cugino da lavoro e biancheria da lavorare per Lindora.

Gelsomina che sta filando indi Semplicina, Lindora, e Fabio con spadone che porta le medesime sotto braccio, poi Conte con spada.

Gelz. Se il Padroncino mio (*sta seduta*
Non fosse tanto vecchio
Io prender lo vorrei per mio marito
Ma è sordo, e mi dispiace
Si brutta imperfezione:
Ma zitto che qui vengon le padrone
Signore ben venute (*s'alza e le va incontro*
Lind. Gelsomina addio.
Sempl. Mia cara serva ti saluto
Fab. Costei chi sarebbe! (*a Lind. e Sempl.*
Lind. Dall'abito
Ella vedrà benissimo
Che nacque una villana
E' la serva di casa Frascatana.

Fab. Cospetto anche le serve *(guardando*
Son belle in questo loco. *Gels.*
Lind. La prego a non confondersi
Colei è una Donnetta vile.
Fab. Ma veggo in spoglia vil volto gentile.
(osservandola come sopra
Sempl. Non dee mirarla in volto; i pari suoi
Non debbono abbassarsi
A Donne di servizio.
Fab. Lo so. Col tempo metterò giudizio
Bella, vaga, dolcissima
Più assai del Portogallo
Io scendo da cavallo
Per abbassarmi a lei
E tutti palesar gli affetti miei.
Gelz. Signore avete un nobil naturale
Fab. Ditemi ho detto bene, o ho detto male!
(a Lindora.
Lind. Levatevi di quà che io non mi degno
(torna a lavorare
Di raggionar con chi l'affetti spiega
Con la Serva di casa.
Fab. Fin quì non ci è gran male *(a Sempl.*
E lei mia cara
Dice che ho fatto bene o disaprova.
D' un uom che non ha mai veduto donne
Il modo di trattare
Sempl, Lasciatemi: di voi non so che fare.
(va a prender la Chitarra e sede

Fab E Due. Vedi le Femmine
Quanto son velenose?
Bella mia
Sola tu ci rimani. A te ricorre
Un'Uomo innocentissimo.
Gelz. Se voi pensate a me fatte malissimo.
Fab. Ah. ah. ah.
Quanto rido
Voi volete vedermi andare in collera
Mia cara . . . (*a Gels. che lo discaccia*
Lind. Scostatevi di qua.
Fab. Pazienza. Bella . . . .
Sempl. Andate alla malora (*si allontana*
(*con collera*
Fab. Che flemma! mio bel Sole
Voi siete quella che m'innamorate.
Gel. Signor non vi conosco andate, andate *p.*
Fab. Mi lasciate sul più bello
Io son vostro non temete
Mia carina rispondete (*a Sempl.*
Non è tempo di suonar.
Sempl. Bella cosa è lo spassarsi
Con un pazzo cascamorto (*a Fabio*
Io non credo fargli torto (*con iron.*
Se mi metto qui a cantar.
Gelz. Una Donna quando è bella
Che dessidera Marito ; (*da se*
(*con un libro in mano*

Quanto trova un buon partito
Non lo deve rifiutar (*accen. Fa.*

Lind. Gira, gira, ch' io lavoro
E conosco ben gli Amanti
Son volubili incostanti
Nati sol per ingannar.

Fab. Rispondete:

Sempl. Non v'ascolto

Fab. Mio bel Sole

Gels. Andate, andate

Fab. Fata bella

Lind. Siete un stolto

Le 3. Don. Non ci state a disturbar.

Fab. Fate pur l'impertinenti
Che per farmi un bel dispetto
A seder fra voi mi metto
Io vi voglio far crepar.

Fab. Se non schiatto questo giorno
Là nell'Isola ritorno (*da se*
Dove mai non viddi donne
Dove vissi in libertà.

Conte Tu quà fra le Femine
Ti spassi e fai il bello
Non servono chiacchiere
Ti sfido a duello.
Se sei mio rivale
Qui devi morir.

Fab. Rispetta .... ma piano

Ragazze ajutatemi

Sempl. e Lind. Lei crepi

Fab. La mano

Già impugna la spada

Ti tiro . . ma bada (*cavan la Spada*

Ti posso ferir

Conte Resisti a miei colpi (*si battono*

Fab. Aspetta per bacco

Conte Se hai cuore t'accosta

Fab. Non sono un vigliacco

Sei morto (*si mirano intor. se sono feriti*

Conte Son sano

Fab. Ajuto correte (*alle Donne*

Sempl. e Lind. Quel ferro levate (*s' alzano e dividono*

Dovete ubidir

Fab. Ringrazia la sorte

Conte Ringrazia il destino

Fab. (La morte vicino (*tremolanti*

Conte (*a2* Mi veggo girar.

Tutti.

La furiosa gelosìa

Nasce appunto come il fuoco

Che dal mantice agitato

Si fa grande appoco, appoco

E di quà, e di là spargendo

Và le fiamme in quantità.

SCENA VII.

Lentulo e detti.

Lent Che rumori son questi! (*sdegnato*
La mia casa diventata è un bor- (dello
Lind. Meschine noi!
Simpl. Siamo perdute (*mortificate*
Lind. Badi signor Dottore caro (*a Fab.*
Di non dirle il successo
Fab. Perchè mi dici caro (*a Lind. con te-*
Non parlerò ma se l'amico poi.. (*nerezza*
Sempl. Non gli dia retta
Parlerem fra noi ... (*a Fabio*
Lent. Ditemi un poco
A me non si risponde? (*con collera*
Ma che ..., son diventato
Lo spassetto di Casa
Io saper voglio
Che diavolo, è successo?
Conte Lo domandi
Al suo amico Dottore.
Lent. E lei che dice (*a Fabio*
Fab. Io non so niente affatto (*le Donne*
(*le fa cenno di non parlare*
Lent. Così va bene
E voi signora figlia

Cosa mi raccontate! (*a Lind.*

Lind. Non saprei che rispondere.

Lent. Da lei si potrebbe saper! (*a Sempl.*

Sempl. Non me n'è intendo;
Non ho veduto nulla

Lent. E tu? (*a Gelsomina*

Gels. Mi pare
L'aria torbida e fosca.

Lent. Hai veduto una mosca!
Figlia cacciala via.

Conte Lei però pensi (*a Fabio*
A partirsene subito

Fab. Ora parlo, e la taccio finita (*alle Don.*
Per le Donne. Io non vuò perder la vita.

Lind. Tacete.

Sempl. Non fiatate.

Conte O parli, o taccia (*alle medesime*
Più qui non deve stare
Altrimenti con me l'avrà da fare,
(*a Fabio e parte*

Fab. Se non sbotto ora crepo
Sappia . . . . (*a Lentulo*

Gelz. Zitto

Fab. Che zitto? Signor Lentulo
Sappia che giunto appena . . .

Sempl. Fabio tacete,
Altrimenti più in casa non starete *p.*

Fab. Le minaccie

Non mi fanno paura
Signor Lentulo senta . . .
Lent. Io non voglio ascoltare
Parto, e saprò ben' io cosa ho da fare. *p.*
Fab. Ora sto fresco.
Con queste due quì perderò la pelle.
Lind. E voi così burlate le zitelle!
Gelz. Caro il mio medico
Buono non siete per tenere il segreto,
Ma se parlate
A Gelzomina voi più non pensate. *p.*
Fab. Andate alla buon' ora
Adesso vedo cosa le Donne sono
Lind. Medico io vi perdono.
Ma tali cose vi prego di non fare
Mi fareste saltare
La bile sopra al collò
Vi giuro per Apollo
Che se un segreto non sapete celare
Non vi ponete in testa di sposare. *p.*
Fab. A me che cosa importa
Il pigliar moglie!
Ah maledetto
Quando venni in Europa.
Questi costumi sono molesti troppo
Per un'Americano
Di sposo non diedi ancor la mano
E già la Donna di sbranarmi si fida

Strepita, strilla, mi minaccia, e grida.

Signori apprendete che cosa è la moglie
Allor poi vedrete che passan le voglie
A tutti i serventl gli piace d'aver
Ma per il buon'ordine bisogna tacer.

Questi vi vengono a fare i padroni
Le Mogli vi tengono per tanti babioni
Fan pranzi, fan cene gli piace il goder
Ma per il buon'ordine bisogna tacer.

Le spese che fanno son cose infinite
Le mode dell'anno son cose inaudite
Ognor dal Marito denari vuò avere
Ma per il buon' ordine bisogna tacere.

SCENA VIII.

Semplicina, *Conte*, *Lentulo*, *Lindora*, *e Gelsomina.*

Lent. Signor Conte parliamoci
Nel linguaggio più serio
Che pretende dalle mie figlie?

Conte Vi dirrò che sento
Qualchè trasporto
E che inclino ad amarle.

Leut. Amarle se non sbaglio
E numero plurale.

Conte Ma l'amore ch' io sento è singolare

Lent. Ho capito abbastanza. Mi rallegro
Prosit *a* lor Signori (*al Con. e Figlie*
Favorisca d'andarsene (*al Conte*
Conte Un mio pari
Crede onorarvi se vi tratta.
Lent. E' matta!
Lo sò ancor'io che è matta la mia
Ma gli farò metter giudizio. (Figlia
Lind. E voi
Date retta ad un pazzo.
Lent. Pazzo il Medico. Ah indegna
Tu non conosci l'Uomini di penna.
Sempl. Papà non dice male
Gelz. Il Padroncino *a Lent.*
Conosce più di noi
Lent. Via ritiratevi *alle Figlie*
Credo essermi spiegato,
Signor Conte buon giorno
Non si faccia trovar quando ritorno *p.*

SCENA IX.

Semplicina, Conte, Lindora, e Gelzomina, indi Fabio, poi Giampascozio inosservato in distanza degli altri.

Lind. Questa è l'ultima volta (*sman.*
Conte che ci vediamo
Conte Anima mia. Non mi dite così!

Gelz. Così succede agli uomini gelosi.
Conte Tu sei scaltra *a Gelz.*
Suggerisci un rimedio
Per placare il buon vecchio
Sempl. Il sol rimedio
Sarebbe quello che faceste pace
Voi con il Dottor Fablio.
Conte E ho da soffrire rivali all' amor
Gelz. Non è tempo di ciarle (mio
Marco Lentulo può venire a momenti
Ed io non voglio che in casa vi rirovi
Conte Ebbene io partirò *(vuol partire*
Lind. Fermatevi. *lo trattiene*
Il Medico si chiami *a Gelz.*
In mia presenza
Voglio fatta la pace
Conte Farò bell' idol mio quanto vi piace
Gelz. Io lo vado a ahiamare,
Ma badiamo
Di non tornar di nuovo a far pazzie.
Conte Son qui per soffrir tutto
Fab. Chi mi chiama *(viene con Gelz.*
La solita Brigata
E quel che è peggio
V'è quello della spada.
Con lor permesso io vuò per altra strada.
Giamp. Bella conversazione
Mi ha detto il mio Padrone

Che veda cosa fanno (*da se in in disp.*
Inosservato io tutto ascolterò.
Sempl. Caro Dottore *a Fabio*
Il Signor Conte vuol pacificarsi.
Fab. Con chi!
Conte Con voi. Dovete compatire
Un' equivoco. V' abbraccio.
Saremo buoni amici.
Gelz. Evviva.
Lind. Bravo (trappola
Giamp. Vi dovrebbe esser sotto qualche
Sentiamo. (*in disparte come sopra*
Gelz. I complimenti
Vanno alla longa,
E tornerà il Padrone.
Sapete cosa fate. Uniti insieme
Calatevene a basso
Cont. E poi!
Gelz. Nell' orto dovete entrar
Giamp. Stà attento Giampascozio.
Gelz. Le Padrone veranno al Balcone
Così fra Sposo, e sposa
Senza gridar, s' accomoda la cosa.
Giamp. Ho capito, ho capito
Ma quando ogn' un di voi resterà brutto:
Corro il Padrone ad avvisar di tutto (p.
Lind. Conte mio non tardate
Non mi fate aspettar.

Voi lo sapete se v'amo, o no.
Se son da voi lontana
Tremo come una foglia
A tal proposito voglio dirvi una cosa
Che se vostra non son, non mi fò Sposa
Accostatevi a me. Con suo permesso
Signora Sorellina
Dottor Fabio
Voi della semplicina
Solo vivete amante.
Conte. Seria parlo con voi
Se mi tradiste
Sdegno mi parlerebbe al cuore
E scordarmi saprei l' antico ardore
Quelle vaghe pupillette
Che m' accendon d' amore
Sono dardi, che al mio cuore
Fan sperar felicità
Ma se voi poi mi tradite
Nò per voi non v' è riparo
Di mia man vi graffierei
Ve lo dico chiaro, chiaro
Conte mio, mi son spiegata
Care Donne lo vedete
Se son degna di pietà.
partono le 3. Donne

SCENA X.

Fab., e Cont.

Cont. Dottore amico vieni
Vi servirò di braccio *(và per ar.*
Fab. Io non sapevo
Che per parlar con Donne
Si dovesse
Diventare Ortolano!
Cont. Andiamo, andiamo
C' aspettano le Belle
Fab. Per queste Donne, io perderò la pelle
(partono

SCENA XI

Notte

Bosco, da un lato un fortezzino, che introduce al Sotterraneo, dall' altro casa con porte, e finestre praticabili.

Lentulo, che conduce per un braccio Semplicina, Giampascozio che conduce Lindora.

Lent. Non occorre far parola
Ho scoperto i' imbroglietto

E là dentro per dispetto

Io vi voglio rinserrar

Sempl.(*a 2* Papà mio non gli credete
Lind. (Giampascozio è un impostore

Giamp. Egli è vero sisignore (*a Lent.*

Non vi fate infinocchiar

Sempl.(*a 2* Poverine innocentine
Lind. (Dove mai ci conducete!
(*piangendo*

Lent. Ah frabutte malantrine

Con quel pianto non credete

Di volermi infinocchiar

Sempl.
Lind. *a 2* Voi ci fate palpitar.

Giamp. Non vi fate infinocchiar (*a Lent.*

Lent. Chiudi bene quella Porta

Giamp. Questa Chiave va un pò dura

Lent. Cosa c' entra la paura?

Giamp. E' un può dura

Lent. Serra, e dà la Chiave a me

Giamp. Ecco quì, l'ho ben serrate

Lent. Sul balcone adesso andiamo

(*a 2.* Che i cascanti noi dobbiamo
(Bene, bene corbellar

SCENA XII.

Cont. Fab., e detti alla Finestra

Cont. } a 2 Presentiamoci con brio
Fab. } Al Balcone della bella
Conte Ecco là la Casa, è quella,
Fab. Che racchiude il mio Tesoro.
Conte Guarda un pò se alcun ci vede
Fab. Non mi par che alcun vi sia
Conte } a 2 Vieni, vieni o gioja mia
Fab. } Che vogliam parlar d' Amor
Lent. Non fiatate, non fiatate
Giamp. Io stò quieto, quieto, quieto
Lent Eh. eh. eh. eh. (*Con. e Fab.*) Siam quì
Lent. Ho capito le Galline (carine
Io non l ho vedute ancor
Giamp. Che Galline, che Galline (*a Lent.*
Via lasciate dice a me
State bene!
Fab. A meraviglia
Lent. Io mi dedico
Conte Ed io mi prostro
Lent. Lei mi chiede un pò d' inchiostro
Giamp. Ma che inchiostro va dicendo
Lent. Statti quieto (*a Lent.*
Fab. Ora comprendo (*s' avvedono dell'*
Conte (Sarà ben di quà partite (*inganno*

Fab. (Che burlati siamo affè
Fab. Quelli è il sordo, e Giampascozio
Lent. Ci han veduto certamente
(*a 4* Si fa torbido il Negozio
(Lentamente piano, piano
(Ritiriamoci di quà (*si ritirano*

SCENA XIII

Gelsomina, e detti

Gels. Là stanno chiuse le mie Padrone
Povere figlie nè ho compassione
Ma qui gl'Amanti devon venire
Un calpestio mi par d'udire
Ei dove siete presto correte
Cont. Che v'è di nuovo
Fab. Che vai cercando
Gelz. Or che vi trovo sentite a me (*a Fab.*
Conte Sbrigati parla (*e Conte*
Fab. Cos'è accaduto
Gelz. Povere figlie diamogli ajuto
Per voi sospirano racchiuse là
Conte La stanno chiuse?
Fab. La stan serrate?
a 2 La Porta a terra presto gettate
Gelz. Senza far strepito se voi volete
Or sentirete come si fà

Conte Su dunque sbrigati
Fab. Su parla presto
Gelz. Son di buon cuore: Son Donna scaltra
Si crede il Vecchio d' aver la Chiave
Non sà ch' un' altra
N' ho quì con me
Gli vuò ad aprire *(va ad aprire*
Devon sortire
Conte Ehi dove siete
Fab. Presto ascendete
Lind. Conte mio caro *(si prendon per*
Sempl. Fabio mio bello *(la mano*
Lind. Per voi sospiro voi siete quello
Sempl. *a 2* Che mi rendete la libertà
a 5 Ma sento un strepito da quella parte
(accennando verso la Casa
(Via ritiriamoci ci vuol dell' arte *(si ri-*
(Per osservare chi mai sarà *(tirano*

SCENA ULTIMA

Lemtulo, e Giampascozio che escono dalla Porta di Casa e detti

Lent. Mi vien da ridere dell' accaduto
Ma le mie figlie chiedono ajuto
La Porta è chiusa
Giamp. Signor mio si.

Lent. Son sodisfatto l' ho gastigate
Giamp. Fin qui va bene. Ma che pensate!
Lent. A liberarle presto corriamo
Altro non bramo basta così.
Gelz. Son nella Trappola
Sempl.
Lind. *a 2* A Casa andiamo (*si ritirano*
Conte (Ragazze belle poi ci vediamo
Fabio (Il Matrimonio si aggiusterà
escono dalla Porta
Lent. Son fuggite non le trovo
Ah fraschette disgraziate
Giamp. Ah senz' altro son scalate (*smaniosi*
Dal Balcone per l' ingiù
a 2 (Se qualcuno l' ha trovate
Di portarle si compiaccia
Fab. *a 2* (Lo scimiotto la s' affaccia
Conte (Dite un poco cos' è stato (*a L.*
Lent. Le Ragazze chi ha trovato
Che fuggite son di quà! (*a F. e C.*
Conte
Fab. *a 3* (Ah senz' altro l' han rubate
Giam (No non v' è dificoltà.

Si fa giorno s' avvicinano timorose
Sempl. Che gridate Papà mio
Lind. Dite a noi, che v' è accaduto
Lent. Ah Fraschette vo' veduto (*S. e L.*
Giamp.
Lent. *a 2* (Ma l'avrete da pagar

Tutti La prudenza qui ci vole
Per poterlo corbellar
Lent. Ah! mie figlie più non siete
vostro Padre più non sono
Gelz. Ma guardatele e vedrete (*le figlie*
Che son degne di perdono (*piangono*
Lent. Io son duro più d' un Corno
Con. Fab.
Gel. Gia. *a 4* Ma voi siete un' ostinato
Lent. Sono forse qualche storno?
a 4 (Le dovete perdonar.
Lent. Un' affronto come questo
Ma tacete, ma tacete.
Lent. *Giam. a 2* (Far l'amor senza licenza
Con. Fab.
Gel. Gia. *a 4* Non le deve / posso perdonar
Non. gridate, non gridate
Lent. Le farò ....
a 4 (Ma via non fate
Lent. Io dirò ....
a 4 (Non vi muovete
a 5 (Mi va il fumo già alla testa
Più non so quel che mi far
Lent. (Un' azione come questa
Giap. *a 2* (Non si deve sopportar

Tutti

Sono Nave sconquassata
Che del Mar vicina al fondo

Di qua un Sasso mi contrasta
Di là il Vento mi trasporta
Perdo il senno e muto / e muta sto
Ma cuntrastano a vicenda
A mio danno gli elementi
Freme l'aria e si fa oscura
Guerra fan fra loro i Venti
Ed il Capo rotolando
Come un vortice girando
Fa il Cervello delirar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera.

Lentulo, Giampascozio, e Gelsomina

Lent. Ben tornata signora frasconcella
Come si è divertita eh!
Giamp. Cosa serve
Far la mortificata
Era assai meglio il non tener di mano
Il non far la mezzana.
Lent. Lei piange! (*a Gels. che finge di piangere*)
Eh che gli scotta
Ci soffi sopra.
Gels. Povere Padrone!
Con tanto mal da tutti abbandonate.
Lent. Pagate! che pagate!
Io non ho debiti.
Giamp. (Cioè non ce n'ha pochi)
Lent. Eppoi non ti licenzio dal servizio
Che spero in avvenir avrai giudizio.
Giamp. Voi siete veramente
Diventato sordissimo.
Lent. E perchè?

Giamp. Perchè voi non capite
La bella favoletta che ha inventata
Lent. La toletta è in bocata! ha fatto bene
A meraviglia: bravo, di qui innanzi
Non avendo tolette (*a Gelsom.*
Mie figlie non faran più le civette.
Gels. Iugrato che voi siete
Di non sentir pietà? Vi pentirete
Lent. Che pentirete! pentirete (*a Giamp.*
In somma
Cosa vuole costei si può sapere?
Giamp. Viene a darvi da bere
Che le vostre figliuole stanno male
Ma non gli date retta.
Lent. Cara serva: Le mie figlie stan male!
Gelz. Male (*piangendo*
Forse saranno andare all' altro mondo
Giamp Evviva!
Hanno fatto benissimo
Lent. Ed in qual loco
Tanto male improviso l' ha assalite!
Gels. Per le scale di casa
Giamp Per le scale! Oh vedete!
E voi l' avete
Lasciate sole in questo stato?
Gelz. Sole! mi maraviglio non son sole
Il Medico vicino gli ho lasciato
Lent. Quand' è così guarito è l'ammalato.

Leì vada: vada e dica
Che tornino se vonno .... Ma ....
Gels. Ma che dite:
Se sono in stato di salir le scale
Io posso assicurarle del perdono!
Lent. Se buone esse saranno, io sarò buono.
Gelz. Caro caro Padroncino
Quanto mai mi consolate!
Un Vecchietto più bonino
No di voi non si può dar.
Io vi voglio tanto bene
Quando dormo mi vi sogno
Vorrei dirvi . . . mi vergogno
Mi vedete! Rossa rossa
Voi mi fate diventar.
(Già il Vecchietto è ingelosito (*da se*
(E' un bel matto se lo crede
da se (Giovanetto un bel Marito
(Io mi voglio ritrovar. (*parte*

SCENA II.

Marco Lentulo, e Giampascozio

Giamp. Femina quando piange
Significa Uomo in Trappola.
Lent. Ma dimmi
Dove hai tu veduto

Donna più affettuosa!
Giamp. E' veramente una gran bella cosa
Padrone ricordatevi
Che ve n'è pentirete
Lent. Statti quieto
Io so quel che ho da far: Ma di se il Me-
Ritornasse in mia Casa (dico
Sarebbe cosa buona?
Giamp. Vedremmo fatta sposa la Padróna
Lent. Mi canzoni! Chi! il Medico (Ani-
Tu ben non lo conosci (male
Giamp. Ma voi non mi capite
Lent. Le ferite
Anche il Medico può curarvi
S'è bravo.
Gian. Io mi impazzisco
Con questo Vecchio sordo.
Lent. Ma come c'entra il Tordo
Col discorso, che io faccio! Ora alle
Voglio il Medico in Casa (curte
Tu va a cercarlo, e digli da mia parte
Ch'io l'ho col Conte
E non con Lui Che venga
Vada, torni, ritorni, e si trattenga.
(*partono tutti e due*

SCENA III.

Strada con Bottega di Speziale, e Sedie fuori di Bottega

Gelsomina, Semplicina, Lindora, Fabio, Conte, indi Giampascozio.

Gels. Andiamocene a Casa: se sapeste
Quanto ho pianto per voi!
Sempl. Ma di là cosa
Come terminerà?
Lind. Papà, che dice!
E' adirato con noi?
Fab. Non paventate
V' è il vostro Dottor Fabio,
Che vi difende
Conte V' è Lindora, il Conte
Che per voi sparge il Sangue.
Gelz. Degli Eroi non abbiamo bisogno
Il mio talento
Le lacrime, l' occhiate
Hanno aggiustato tutto
Fab. Viva sempre
La Servetta brillante.
Giamp. Signor Fisico
Una parola in grazia *(a Fabio*

Fab. Con me parli!
Giamp. Si con lei mio Padrone
Sempl. Che sarà mai!
Lind. Costui, che viene a fare (*al Con.*
Fab. Con permesso colui mi vuol parlare.
(*va da Giamp.*
Conte Non temete Carina
Giamp. Il Signor Marco Lentulo tarrocca
Perchè non vède il Celebre Dottore
Mi manda Ambasciatore
E vuole, che per sua bocca
Io qui le dica in fretta
Che con lei è in pace, e in Casa sua
(l' aspetta (*p.*
Fab. Oh potere scientifico
Dè figli di Esculapio,
Semplicina rallegratevi:
Dite evviva il Dottor Fabio:
Mi licenzio; Conte, Lindora
E quanti a me siete d' intorno
Addio; Dallo Speziale io fò ritorno (*p.*

SCENA IV.

Gelzomina, Lindora, Semplicina, e Con.

Gelz. Povero Signor Conte
Per voi non v' è rimedio

Conte Io me n' avvedo è finita per me.
Lind. Se io non v' amassi
Temer dovreste; Il ricondurvi in Casa
Sarà mia cura
Sempl. A troppo lei s' avanza
Signora Primogenita
Lind. Di grazia
Favorisca star quieta è finalmente
Il Dottor Fabio non s' è ancora spiegato
Sempl. Il Dottor Fabio è troppo innamo,
Conte Si non v' è dubbio alcuno (rato
Egli ama Semplicina
Gelz. Fra momenti
Vedremo di tanto amor gli effetti,
Io me n' è vado in Casa
Signor Padre vi stà aspettando
E di presto venir mi raccomando (p.
Conte Addio carina mia
Vi stia nel cuore impresso il vostro Conte
Lind. Fidatevi di me non dubitate
Sempl Saria meglio, Sorella, che diceste
Che il Padrone è Papà
Lind. Nò, è molto meglio
Che lei nei fatti miei non prenda parte
Conte Cara la mia Lindora, siate buona
Lind. Che buona, Io son troppo
Conte andate.
Conte Vado, ma fido in voi sembranze
C (Amate (p.

Lind. E' contenta

Sempl. Di che

Lind. Che ho licenziato il Conte mio!

Sempl. Non me n'è importa niente

Lind. Se non importa a voi, importa a me
Squajata che voi siete. (*con sdegno*

Sempl. Lei sa che io son crestina.
(*crollando il Capo con le mani ai fianchi*

Lind. E ben che cosa
Pretenderebbe far!

Sempl. La mia prudenza
Non mi fa dir di più.

Lind. Sciocca, arrogante (*con forza*
Donna senza giudizio. (*e disprezzo*

Sempl. Questi termini (*ironicamente*
La Signora risparmj, se non vuole
Che io gli perda di rispetto

Lind. (Le mani già mi bollono)
(*avvicinandosi strisciando le mani*

Sempl. Li fumi
Già mi danno alla testa.

Lind. Impertinente.

Sempl. Scimia

Lind. Brutta

Sempl. Civetta

Lind. Ma badi a lei

Sempl. Ma chi la fa, l'aspetta
Ci vuol'altro che vantarsi

Son la prima al Mondo nata
Chi vuol' esser rispettata
Dee trattar con civiltà

Lind. Ci vuol' altro che abbigliarsi
Compatitemi Sorella
Se la Donna non è bella
L' abbellirsi è vanità.

Sempl. Si compiaccia di ascoltarmi
Lei mi onori venga quà
(*va per prenderla per il braccio*

Lind. Io non voglio riscaldarmi
Lei Fraschetta resti là (*la sfugge*

Sempl. La superbia vi divora (*e la caccia*

Lind. Siete troppo impertinente

Sempl. Vuol Marito la squajata

Lind. La Civetta vuò il Servente

Sempl. Quanto fumo

Lind. Quanta gala

a 2 (La Donnina innamorata
(Quanto ridere mi fà
(Ah! Ah! Ah! Ah!

Sempl. Badi a lei Signora squinzia

Lind. Brutta Scimia badi a lei

Sempl. Va smaniata pel Marito

Lind. Va cercando i Cicisbei (*con iron.*

Sempl. Se mi piglia . . . se mi piglia . . .

Lind. Via non faccia , via non faccia . . .

Sempl. Maliziosa Fraschettaccia (*si av-*
(*vicinano per mettersi le mani a doso*

Lind. Più prudenza più rispetto
a 2. (Se non parto ci scometto
(Che qui a pugni finirà. *part.*

SCENA V.

Lentulo, Giampascozio Fabio, poi Gelsom

Lent. Io son pieno di flati, gl' Ipocon-
Di già dentro il mio ventre (drici
Van girando in Battuglia
Ecco cosa succede a chi ha figlie
Veramente
Quel *Sesso* è molto debbole
Ed ha bisogno d' appoggio.
Giamp. Il Dottor Fabio
Patron vi riverisce è qui tornato
Lent. Hai starnutato
Prosit con salute
Fab. *Farmacopula* addio.
Lent. (Quando stà serio) dimmi
(*Guardando Fabio con timore*
E' forse in collera!
Giamp. Credo di nò.
Lent. La prego accommodarsi (*a Fab.*
Fab. Obbedisco. (*siedono*
Lent. Come vanno le cose! Oh quanto
Il suo Paese (invidio

Dove non vi son Donne:

Fab. Ed io per dirla schietta
Mi compiaccio di stare in questa Terra
Perchè di Donne abbonda:

Gelz. Posso entrare

Lent. Che dici vuoi scopare! e ti par
Di ripolir la Casa? *(tempo*

Giamp. Vuole entrare
Non vuol scopare.

Lent. Ch' entri
Sei tu sempre Padrona

Gelz. Le sue figlie vorebbero . . .

Fab. Che passino. Scusate
Vado adesso ad introdurle.

Lent. Dove andate?
(s' alza, e va a prendere per ma-
(no Semplicina

SCENA VI.

Semplicina, e Lindora tremolanti, e confuse introdotte da Fabio e detti.

Sempl. (Tremo tutta)

Lind. (Io non so far parola) ;

Fab. Favoritemi il braccio Signor Lentulo
(Prende la mano di Lentulo e la da
(a Semplicina

Accettate il presente, che io vi faccio.

Sempl. Papà mio Permettetemi
Che vi baci la mano.

Lent. Mi fai piangere (*piangendo*
Son tutto intenerito

Gelz. E lei!
(*facendo animo a Lind. che ba-*
(*ci la mano a Fab. Lind. s' in-*
(*ginocchia*
Obbedite al Genitore.

Lent. (Vado quasi in deliquio)
Figlie mie io di già v' ho perdonato
Mutate vita, e quel che è stato è stato.
Andate a riposarvi. Voi Dottore (*a F.*
Potete accompagnarle. Ma badate
(Già ci intendiamo) che altrimenti
L' avreste a far con me (allora

Fab. Son vostro servo

Lent. Siete sempre Padrone

Fab. Posso servirla? (*lo prende sotto*

Senpl. Ci farà piacere (*Braccio*

Fab. E lei vuole onorarmi (*Lin. fa lo stesso*

Lind. E' mio dovere (*Fab. e le 3. Don-*
(*ne partono*

Lent. L' esser Padre fu sempre cosa buona
Ma ne tempi presenti è una disgrazia.
Cosa nè dici tu

Giamp. Dico che presto

Saremo di Confetti
Lent. Saliremo sù i tetti?
Bestia matta che Diavolo ti dici?
Giamp. Le sue Figlie dico che si fan
Lent. Tu sei l'Ucello (Spose
Che cantando di notte
E apportator di male
Taci e vieni con me, scioc co Ani-
(male (*p.*

SCENA VII.

Camera con Tavolino dove si devono a-
scondere Fabio, e Conte con ricapito
da scrivere sopra il Tavolino, e Sedie.
*Semplicina, Fabio, Lindora, poi Gel-
zomina indi il Conte*

Fab. Siamo in Casa arrivati. Favoriscano
Chi deve andare avanti!
Lind. Io non saprei
Sempl. Scusi: non lo sa lei
Lo so ben' io, si deve al Forastiere
Sempre la preferenza
Lei favorisca.
Fab. Io faccio l'obbedienza. (*dentro*
Sempl. E sua bontà. (*a Fab.*
Lind. Sfacciata non ha grazia
Nemmeno a far l' Amore.
Gelz. Io son serva al Dottore. Il sig. Conte
E' venuta ad inchinarla. * *

Lind. Signor Fabio dica che passi
Fab. Dunque
Puoi tu dirle che venga, che è Padrone
E farà qui con Noi conversazione:
(a Gelz che si ritira
Sempl. Sarete ora contenta
Lind. Taci ingrata
Conte Posso, o non posso!
Fab. Si puole, e non si puole.
Lind. Contino favorite
Fab. Semplicina da me non vi partite.
Conte Mi sarebbe permesso
Dire a Lindora due parole sole.
Fab. E chi è Padrone
Anzi se l'affare è serio
Ed ho bisogno di testimonj. (cerla.
Noi siam quivi uno, e due per compia-
Sempl. Vada; l'attende il caro Amante
Lind. Con permesso
Fab. Servitevi, servitevi.
Conte Siete ancor mia (*Siedono Conte*
Lind. Potete dubitare! *e Lind.*
Fab. L'amico della spada se non sbaglio
Amoreggia in quel canto un bocconcino
Sempl. Non vi è dubbio; e noi
Se il mio caro Dottor mi dà il permesso
Potremo onestamente far lo stesso
(Sempl. e Fab. siedono

Gelzom. Povere noi! fuggite nascondetevi
Viene adesso il Padrone (*smaniosa*
Lind. Oh noi perduti
Sempl. Oh me infelice!
Conte E dove ho da nascondermi!
(*con smania e confusione*
Fab. Dove posso ficcarmi
Lind. Io son confusa
Sempl. Io tremo tutta
Gelz. Presto. Sta salendo le scale (*a Fab.*
Venite quà (*che si ponga sotto il Tav.*
Fab. Sei tu impazita?
Sempl. Zitto fate quando vi dice
Fab. Eccomi quà
Sarò una bella testa in verità
Gelz. Conte.
Conte Come!
Lind. Che c'entra il come subito obedisca
Conte Mia cara eccomi lesto (*si pone*
sotto come Fab.
Fab. Conte d'essere uccisi il punto è questo
Sempl. Fate silenzio. (*gli pone una cuffia*
Fab. Se mi manca il fiato
Come vuole ch' io parli?
Lind. Lei si guardi di proferir parola.
(*gli mette un perucchino*
Conte Ho serrato la gola
Non ci è dubbio ch' io parli

Fab. Sig. Conte
Avete fatto Testamento!
Conte E lei! sta pensando all' Erede
Gelz. Ecco che viene zitti
Non vi muovete
Che se vi scopre voi perduti siete p.
Sempl. va rassettando la cuffia nel capo di Fab. e Lind. pettina il perucchino in capo del Conte
Fab. E' un prodigio se la scampo
Sempl. Non dovete far parola
Conte E' un miracolo se io campo
Lind. Rinserratevi la gola.
Sempl. (a 2 Se vi scopre Papà mio;
Lind. (Siete morto già lo sò.
Conte (a2 Se da scuffia far degg'io
Fab. (Non signor non parlerò.
Sempl. (a2 Io prevedo un precipizio
Lind. (E tremando intanto vò.

SCENA VIII.

Lentulo, Giampascazio, e detti.

Lent. Lo vedi che sei pazzo
Osserva: stanno sole

Baciatemi la mano
Venite quà figliuole.

Lind. (a2 Siam figlie rispettose
Sempl. (Ci vede siamo quà *(gli bacia-*
Lent. Vi stringo a questo seno *(no la mano*
Venite da Papà.

Lent. (a 2 A ministrare andiamo
Giamp. (Gli affari del Negozio.
Lent. Star non dobbiamo in ozio
Sediamo, andiamo là *(siedono*
(al Tav. dove sono ascosi Fab. e Con.
Giamp. Recipe china, china *(Lent. e*
Conte Eccì, eccì, eccì *Giamp. strid.*
Giamp. Prosit a lei.
Lent. Recipe Corallina
Fab. Eccì, eccì, eccì.
Giamp Buon pro vi faccia
Lent. (a 2 Scoperto ho già chi sei
Giamp. (Il resto ora saprò *(s'accor-*
gono dell' inganno
Lent. Figlie indegne, maliziose
Sempl. (a2 Papà mio con chi l'avete
Lind. (Perchè mai gridate tanto
Voi quì a torto c' offendete
Lo domandi al signor Conte
Che lui tutto vi dirà.
Lent. Dica lei come quì venne
Conte Come io venni non si sa

Ma se interroga il Dottore
Padron mio tutto saprà.

Lent. Come va questo negozio!

Fab. Lo dovreste aver capito
Ci portò qui Giampascozio
E quest'è la verità

Lent. Ah mezzano maledetto

Giamp. Padron mio sono innocente

Sempl. Egli è stato certamente

Lind. E' un gastigo ben gli stà

Lent. Sei tu stato il malfattore!

Giamp. Non credete è una bugia

Sempl. *a 2* (Egl'è vero sisignore

Lind. *a 4* (No non vi è da dubitar.

Lent. Maledetto il mio furore

Giamp. *a 2* Non li state ad' ascoltar

Lent. Non mi posso raffrenar.

(*p. Giam. e Lent.*

SCENA IX.

Lindora, *Semplice*, *Conte*, e *Fabio* *indi Gelsomina*

Lind. Il nostro caso è affatto disperato

Conte Penseremo al rimedio

Fab. E *verbi grazia*
Questo rimedio che sarebbe

Sempl. Il sol sarebbe quello di sposarsi.

Fab. Sposarsi, e voi volete

Vedermi morto!

Lind. Siete tanto vile
Perchè non siete a far l' amor' avvezzo

Fab. La vita più d' ogn' altro al mondo

Gelz. Lo sapevo vi siete
Date a conoscer subito.
E qui che cosa fate? Il Padrone
Pare un Cane arrabbiato

Conte Gelzomina, che faresti?

Gelz La vicina notte
Può lo sconcerto rimediar

Sempl. Ma come!

Gelz. Sentite a me, ma con giudizio:
E' tempo di finirla (*si pone fra*
Il Padrone avea ordinato (*mezzo*
Una Festa di ballo nel Giardino
Per divertire il Medico.

Fab. Per me?

Gelz. Certo per lei
Già tutto è all' ordine
Si aspetta sol la notte.

Sempl. E tu con questo
Che credi consigliarci?

Gelz. Uniti insieme
Voi venite al Festino

Conte Che ne dite?

Lind. E che penzi?

Gelz. Fare le Nozze; e rendervi contenti
parte

Sempl. Voi Dottore verrete o no
Fab. Per dirla ho un poco di timore
Sempl. Verrete se per me sentite Amore
Lind. E voi ci favorite?

(*partono insieme*

Conte Ch' io manchi di venir! Che cosa
Lind. Io son dubbiosa (dite?
Perchè troppo vi adoro
A se spiegar potessi - - - -
I senzi del mio cuore - - .
Ma mi opprime il rossore - - -
Meglio è star cheta
Conte Se m'ami oh Dio! e chi parlar ti
In me t'affida parla (vieta
Servirti io sol potrò
Avrai ciò che tu chiedi
Riposa sul mio oner.
Oh Dio che dal piacere
Mi balza il cuor nel seno
Sentir spiegare appieno
La verità del cuor.

SCENA X.

Fabio, Semplicina, Lindora, indi Lentulo in disparte inosservati.

Fab. Eh! Voi signore Femmine
Mi fate andare incontro

Ad un pericolo (*Fab. viene con Semp.*
Che non l'avevo fino ad lor sognato.

Sempl. Sospiro di vedervi a me sposato

Lind. Via che per compiacervi
Farà anche questo.
E' tanto buono *a Fab. con vezzo.*

Fab. Buono
Tre volte buono
Son' io Ragazze mie:

Sempl. Già mi vuol bene?

Fab. Moltissimo:
Assaissimo:

Lind. Ed è pronto a sposarla?

Fab. Almen credo di sì.

Lent. Ah! ah!
Li pazzi stanno confabulando!
Io non sento di che parlano!
Ascolta.

Giamp. Nascondiamoci
Non ci facciam vedere

Lent. Ti pare ora da bere?

Giamp. Non gridate
Lasciate fare a me non dubitate.

Sempl. Andiamo dunque al ballo

Fab. Io non vi lascio

Giamp. Gli amanti vanno al ballo (*a Lent.*

Lent. Ho capito.

Lind. Già s' inoltra la notte
E la festa di ballo

Avrà principio.
Giamp. Son di festino. (*al medesimo*
Lent. Bestia
Ma il pulcino
Che c' entra con le figlie?
Giamp. Via partiamo
E poi con libertà fra noi parliamo.
Lent. e Giamp. par.
Conte Venivo per sapere . . .
Se . . . .
Sempl. Zitti non fate chiasso
Misera me meschini voi (*Sempl. crede che il Padre non sia partito.*
Conte Che avvenne!
Lind. Cosa è stato!
Fab. Sposa mia
Che vi siete impazita!
Sempl. Se n' è andato
Ma potrebbe tornar.
Sorella voi situatevi quà
Caro Contino
Di quà non vi muovete (*procura di*
Or son contenta *nasconderlo*
Ora respiro in pace
Fabio mio
Ci ha veduto Papà ma non temete
Egli è partito e qui con me voi siete
Dolce Amor con me pietoso

Favellare in seno io sonto
Che ravviva il mio contento
Che sperare al cuor mi fa.
Se venisse; oh che ruina (*guar. tim.*
Fabio mio mi difendete!
Posso ancora trattenermi (*per la*
Me meschina viene adesso (*scena*

Conte (
Fab. (Fate pure non temete
Lind. (State ancor con libertà

Sempl. Agitata in tante pene
Chi mai vide un' alma amante
Ah voi siete il caro bene (*a Fab.*
Che mi fate giubilar.
a 3 (State cheta, e andata bene
Niun ci venne a disturbar (*p. tut.*

SCENA XI.

Giardino Illuminato per la Festa da Ballo.

Giampascozio, indi il Conte, poi Lindora

Giamp. Bel colpo d' occhio
Sarà pur curioso:
Il Sordo mio Padrone canzonato
Dovrebbe il concertato
Degl' Amanti di Casa finir bene.
Favoriscano, vengano
A dar di sesto, a tutto l' invitato
(*verso la Scena*

Dal Signor Speziale destinato
Oh che bella illuminata
Viva: viva il mio Padrone.
Resti libera l' entrata
Se qui vengon le Persone
Favorisca venga avanti *(entra il*
Ecco il primo degl' Amanti *(Conte*
Poco l' altro può tardar.

Conte Giampascozio ti saluto
Giamp. Sono Servo à lei obbligato
Lind. Alla fine v' ho ritrovato *(al Conte*
Senza voi non posso star.
Giamp. Una coppia è già venuta
Conte Son con voi Sposina bella
Ma non veggo la soletta

SCENA XII.

Semplicina, e Fabio indi Gelzomina e dd.

Lent. *a 2* Si potrebbe aver l' accesso
Semp. E' permesso a noi d' entrar?
(Fab. con Semp. sotto braccio
Giamp. Te l' ho detto che il Dottore
Con madama qui veniva
Gelz. Ora è tempo che d' Amore
Parli ognun con libertà.
Giamp. Hai ragione, bella mia
Ma se a genio io ti vado
Quì la mano. Che non bado *(porge*

Se una Serva ho da sposar. *(la ma-*
Conte Siate dunque compiacente *) no a* G.
a 4 (Giampascozio è un' Uomo onesto
Gelz. Quando tutti braman questo
La mia mano eccola quà.
porge la mano a Giamp.
Tutti. Viva dunque il Dio bendato
Che a dispetto del destino
Sì bel Nodo nel Festino
Si compiacque di legar.
Sempl. (a 2 La destra mi porgete *a Fab.*
Lind. (Se voi vivete Amante
(Di me voi non temete
(Sarete a me costante!
Fab. a2 La destra ecco prendete
Conte Vi giuro eterno Amor.
Fab. e Con. gli porgono la mano
Sempl. a 2 Difenda il Ciel pietoso
Lind. Questo sincero ardor. *(forma-*
(no 3. *Cop. e van passeg. sottobr.*

SCENA ULTIMA

Lentulo, e detti.

Lent. Bella veduta quanto diletta!
(Lent. non vede li Sposi
Che bella festa, che bella cosa
Se la mia Serva con me si sposa
Quanti d' invidia dovran crepar

Giamp. (Viva il Padron di questo loco
Conte (a 3 Viva il buon gusto dello
Fab. ((Speziale (*gli si pres.*
Lent. Obbligatissimo ; ma questo giuoco
Di andare a spasso per il braccetto
Mi fa dispetto ; mi fa crepar.
a 6 (Lei si congratuli con tutti i Sposi
Lent. Chi sono Sposi ! chi dir volete !
a 6 Vi stiamo avanti non ci vedete?
Non v' inquietate che a quel che è
Non è possibile di rimediar. (fatto
Lent. Figlie insolenti maliziose
Serva maligna : Tu mi hai burlato
Son contentissimo del parentato
Ora conosco che sono antico
E il Matrimonio per me non fa
a 6 (Dice benissimo lo ringraziamo
Fra balli, e suoni via tutti andiamo
Le Nozze in giubilo a festeggiar.
Tutti Non si penzi a quel ch' è stato
Si rinnovi il nostro affetto ;
E si ascolti in ogni lato
Eco amica, Eco giuliva
Viva i Sposi, a replicar.

Fine del Dramma